



Accademia di Belle Arti di Foggia

Anno accademico 2013/14

SEMIOLOGIA DEL CORPO (BIENNIO)

Proff. D'EMILIO - FOTI

CORSO TEORICO LABORATORIALE

PARTE TEORICA

prof. R. D'Emilio

La **semiologia** (dal termine francese *sémiologie*, che significa "studio del segno") è una disciplina che studia i segni. A differenza della semiotica, si occupa prevalentemente di linguaggi verbali, o comunque attribuisce al linguaggio verbale un'importanza centrale. Considerato che il segno è in generale "qualcosa che rinvia a qualcos'altro" (per i filosofi medievali "aliquid stat pro aliquo") possiamo dire che la semiotica è la disciplina che studia i fenomeni di significazione e di comunicazione.

La **semiotica**, (dal termine greco *σημειον* semeion, che significa "segno") al contrario della semiologia, è la disciplina che studia i segni e il modo in cui questi abbiano un senso (significazione). Considerato che il segno è in generale "qualcosa che rinvia a qualcos'altro" (per i filosofi medievali "aliquid stat pro aliquo") possiamo dire che la semiotica è la disciplina che studia i fenomeni di significazione e di comunicazione. Per significazione infatti si intende ogni relazione che lega qualcosa di materialmente presente a qualcos'altro di assente (la luce rossa del semaforo significa, o sta per, "stop").

Le definizioni sopra riportate indicano che, in realtà, la disciplina, nell'ambito degli studi artistici, che vanno oltre il linguaggio verbale, dovrebbe chiamarsi **semiotica del corpo** (in quanto suo fine è studiare i gesti e i movimenti di un corpo, ovvero dei segni non verbali).

Il **corpo** è il luogo in cui perviene al mondo esterno una interiorità irriducibile a parole e che, senza l'arte, resterebbe preclusa alla coscienza. Il corpo è "gesto e segno", e da questa visuale sarà studiato in relazione a "immagini canoniche" della storia dell'arte moderna e contemporanea; costante saranno i riferimenti al concetto di Pathosformeln ('formule del pathos'), viste come espressioni ritualizzate delle emozioni e quindi parte non irrilevante di quel repertorio morfologico dei 'superlativi del linguaggio gestuale' che Mnemosyne voleva essere.

Il corso studierà i numerosi segni attraverso cui il corpo manifesta questa interiorità. Dalla rappresentazione del Christus patiens alla de-formazione delle Pietà michelangiottesche, dagli allucinanti allungamenti delle figure pontormesche alle figure di Giacometti, dalle ninfe di Botticelli alla Crocefissione di Bacon, attraverso la storia dell'arte il corpo verrà indagato, durante il corso, non più soltanto come luogo della perfezione, luogo in cui hegelianamente lo spirito si manifesta nell'esteriorità, ma luogo del *pathos*, di ciò che si oppone al *logos*.

Il corpo ma anche il volto. Attraverso le indagini di Charles Le Brun verranno studiati anche alcuni aspetti della fisiognomica in relazione alla storia dell'arte visiva.

BIBLIOGRAFIA:

- Roland Barthes:** Elementi di semiologia, ed. Einaudi;
- K. Clark:** Il nudo, ed. Neri Pozza;
- AA.VV.:** Pathosformeln, retorica del gesto e rappresentazione: ripensando **Aby Warburg**, ed. Ist. Editoriali e Poligrafici;
- C. Le Brun:** Le figure delle passioni, Raffaello Cortina Editore;
-

Tra le varie forme di comunicazione, quella del corpo è la forma più diretta ed immediata, una forma non mediata da sovrastrutture convenzionali, ma dettata da componenti emozionali come la paura, la gioia, il dolore o la meraviglia, i quali fanno leva sull'immediatezza e che non si avvalgono di nessun "filtro" con cui costruire l'elemento comunicativo. La scrittura, ad esempio, è una forma di comunicazione elaborata, in quanto la non istantaneità e, comunque, l'essere un tramite tra lo scrivente e il lettore, la rende artatamente progettata e, pur mantenendo intatto il pensiero, essa risulterà sempre priva di immediatezza, in virtù dell'innaturalità, propria del pensiero differito nel tempo e costruito in funzione di un'impalcatura sintattica.

Il corpo, quindi, parla e lo fa a prescindere dalla volontà o meno di celare sensazioni o stati d'animo, lo fa autonomamente, senza aggiustamenti di comodo, perché il fattore preponderante è il tempo o, meglio, la mancanza di esso in chiave riflessiva. Il corpo, quindi, è una sorta di termometro del nostro IO e conoscere i suoi "codici" ci permette, in chiave artistica, di costruire un personaggio. Ogni parte del corpo ci parla, dalla torsione causata dal dolore, all'uso delle mani come mezzo di sfogo fino al linguaggio del viso, probabilmente quello più direttamente riconducibile allo stato d'animo di ognuno di noi. Infatti, se per descrivere una situazione legata alla tristezza, alla gioia, al dolore o alla noia, in chiave letteraria, abbiamo bisogno di determinate nozioni legate a regole ferree connesse alla sintassi e al pensiero creativo, l'uso (involontario) del nostro corpo accorcia e rende queste sensazioni dirette, immediate e prive di artificiosità.

Nella parte laboratoriale del corso ci concentreremo su questi aspetti somatici, mettendo a fuoco quelle che sono le dinamiche con cui il corpo ci parla, di come esso ci avvisa, ci invita o ci respinge, di come esso interagisce con determinate circostanze che influenzano la psiche o la percezione, trasmettendo informazioni a chi l'osserva e indicazioni su come interpretarle.

ESAMI

Gli esami consisteranno in una verifica delle conoscenze dei principali aspetti teorici affrontati e sulla ricerca grafica-laboratoriale svolta.
